



## Api e omeopatia

### La scelta dei rimedi per il controllo della Varroa

#### RIASSUNTO

Il trattamento delle api impegna da anni i veterinari omeopati. Diversi rimedi omeopatici sono stati utilizzati per il controllo del loro peggior nemico: l'acaro *Varroa destructor*. Questa sfida pone molti problemi che vanno dalla interpretazione dei sintomi del superorganismo ape, alla scelta dei rimedi e delle potenze, al metodo ed alla scadenza di somministrazione degli stessi, al metodo di conta delle varroe ed alla interpretazione dei risultati. In questa breve rassegna, utilizzando la letteratura disponibile, si cerca di fare il punto su questa interessante problematica.

#### PAROLE CHIAVE

*Apis mellifica*, *Varroa destructor*, omeopatia, medicina integrata.

#### SUMMARY

The treatment of bees has been a commitment to homeopathic veterinarians for years. Several remedies have been used to control their worst enemy: the *Varroa destructor* mite. This challenge poses many problems ranging from the interpretation of the symptoms of the bee superorganism, to the choice of remedies and potencies, to the method and timing of administration of drugs, to the method of counting varroa mites and the interpretation of the results. In this brief review, using the available literature, we try to do an overview of this interesting problem.

#### KEY WORDS

*Apis mellifica*, *Varroa destructor*, homeopathy, integrative medicine.

## INTRODUZIONE

Il trattamento omeopatico delle api affascina da anni quelli che si occupano di questo settore. Il poter disporre di trattamenti non invasivi ed inquinanti è certamente qualcosa di molto interessante non solo per l'apicoltura biologica e biodinamica, ma per tutti quelli che vogliono produrre un prodotto sano e salutare nel rispetto del benessere degli animali e dell'ambiente. L'approccio a questo settore non è così immediato, perché ci troviamo davanti ad uno dei tre supe-

rorganismi conosciuti. Le api, infatti, insieme alle formiche ed alle termiti sono insetti estremamente evoluti che vivono in comunità, per cui i singoli individui non sono importanti, ma lo è solo l'insieme della famiglia. Il superorganismo è una società di organismi che hanno proprietà, come omeostasi e riproduzione, assimilabili a quelle di un unico, singolo organismo. Quindi in omeopatia andranno considerati sì i sintomi dei singoli insetti, ma anche quelli della famiglia considerata nel suo complesso. E la difficoltà nello studiare i sintomi dei superorganismi, così diversi da noi, può portare ad un pericolo di antropomorfizzazione maggiore che nel caso degli altri animali, domestici e selvatici, che di solito trattiamo. Ci può aiutare l'approccio che i veterinari omeopati utilizzano quando considerano gruppi consistenti di animali allevati tutti insieme di cui sono abituati a rilevare i sintomi comuni in modo da poter scegliere dei rimedi per trattamenti di massa, anche se è una cosa diversa, perché nel caso delle api la famiglia va considerata davvero come un unico animale.

Uno dei problemi maggiori in apicoltura è l'acaro *Varroa destructor*, parassita esterno che si può riprodurre solamente in una colonia di api mellifere. Si attacca al corpo dell'ape e la indebolisce succhiandone l'emolinfa.

La varroasi o varroatosi colpisce le api e la loro covata. Sono esposte all'infestazione le larve, le pupe, le ninfe e le api adulte.

Al controllo della covata opercolata si possono osservare acari in diversi stadi di sviluppo. Le api infestate presentano spesso malformazioni (addome rimpicciolito, ali e zampe atrofizzate), i soggetti giovani infestati muoiono precocemente. Questi sintomi non sono tanto dovuti all'azione diretta dei parassiti, ma a quella dei virus trasmessi dagli acari (*Deformed Wing Virus* – DWV, *Acute Bee Paralysis Virus* - ABPV, *Chronic Bee Paralysis Virus* - CBPV). Un po' come accade nelle infestazioni da zecche dei mammiferi.

Le api adulte infestate appaiono indebolite e irrequiete, e mostrano alterazioni del comportamento: non curano la covata in

modo adeguato e non volano. In genere gli acari presenti sulle api sono difficili da vedere. Tuttavia, in caso di forte infestazione, si individuano abbastanza facilmente sul corpo degli insetti. Una forte infestazione dovuta a questo parassita può indebolire le colonie delle api a tal punto da farle collassare e provocarne la morte (USAV, 2022).

I trattamenti allopatrici per contenerla vanno da prodotti chimici che persistono nella cera dei favi anche dopo molto tempo (es. amitraz, coumaphos, fluvalinate), a prodotti molto meno impattanti e naturali accettati anche in apicoltura biologica (es. timolo, acido ossalico, acido formico). Al fine di ridurre l'infestazione vengono usati anche trattamenti meccanici, come l'ingabbiamento della regina al fine di indurre il blocco della covata e la distruzione della covata maschile (Apicoltura.CH, 2022).

La possibilità di trattare le api con trattamenti di medicina integrata è quindi estremamente interessante e nel tempo sono state fatte molte esperienze, soprattutto utilizzando rimedi omeopatici o da soli o uniti ad altri trattamenti naturali. Va premesso che in omeopatia non è mai facile combattere i parassiti, perché essendo anche loro animali, potrebbero reagire positivamente alla somministrazione dei rimedi. Quello che in genere si cerca di ottenere non è l'eliminazione del parassita, ma la creazione di un equilibrio fra questo e l'ospite. Del resto anche i trattamenti allopatrici non riescono mai ad eliminare completamente i parassiti, e i trattamenti vanno ripetuti più volte durante l'anno con prodotti diversi (trattamenti estivi ed invernali).

## DESCRIZIONE DELLE ESPERIENZE REPERIBILI IN BIBLIOGRAFIA

Riguardo alla difficoltà di individuare i sintomi delle api ed in particolare di questa parassitosi, mi pare interessante citare la tesi di Stefania Villotti (2011) presentata al Corso della Scuola di Medicina Omeopatica di Verona in cui vengono reperimentorizzati i sintomi delle più importanti malattie delle api. Per la Varroa sono stati considerati i seguenti sintomi:

Insufficiente igiene (MIND-WASHING-aversion to wash)  
Mortalità della covata (GENERALS-CHILDREN; complaints in)

Puzzo fetido della covata morta (GENERALS-ODOR OF THE BODY; cadaverous)

Pupe-api deformi, fortemente parassitate (GENERAL-DISABLED-children; in)

Spopolamento dell'alveare (MIND-ESCAPE, attempts to run away, to)

Incapacità di volare-riduzione di glicogeno nei muscoli di volo (GENERALS-WEAKNESS; muscular)

Api annerite (SKIN-DISCOLORATION-blackish)

Per la varroa i primi due rimedi che emergono sono *Mercurius* (3) ed *Opium* (3).

Secondo l'autrice, *Mercurius solubilis* presenta alcuni sintomi che riconducono facilmente agli effetti patologici indotti da questo parassita e lo propone sia per la profilassi primaverile che per quella invernale, a potenze elevate. Non sono riportati però risultati ottenuti con la somministrazione di questo rimedio.

Le api si prestano bene a sperimentazioni classiche di diversi rimedi omeopatici perché, rispetto ad altre specie, è relativamente facile condurre le ricerche su gruppi di famiglie trattate e non trattate, visto che basta somministrare il rimedio all'intera famiglia che si trova nella propria arnia. L'infestazione da varroa, non sempre così evidente ad una visita superficiale, viene valutata con diverse tecniche, molto utilizzate per sondare l'efficacia dei diversi trattamenti. Fra questi ricordiamo la caduta delle varroe sul fondo dell'arnia e la conta delle stesse su un campione di api adulte trattate con zucchero a velo, al fine di staccare le varroe dal corpo delle api (UNAAPI, 2022).

Bisogna fare però attenzione ad interpretare i risultati. Una maggiore caduta delle varroe potrebbe rappresentare una buona risposta al rimedio ed al tipo di trattamento utilizzato, ma in qualche caso potrebbe anche indicare il contrario. Se infatti le api, trattate con i rimedi omeopatici, hanno raggiunto una buona resistenza al parassita nella famiglia sono presenti meno varroe, e quindi ne cadranno di meno (IZSLT, 2010). Quindi i risultati andranno di volta a volta interpretati considerando anche altri fattori, come ad esempio: la presenza del parassita sugli adulti, la produzione di miele, la covata, la forza delle famiglie, la sopravvivenza alla stagione invernale.

La prima sperimentazione documentata effettuata in Italia è stata svolta dall'Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, Sezione di Apicoltura, Roma nel 2002 (Persano Oddo L., Marinelli E.). Le prove sono state condotte con 3 prodotti reperibili sul mercato:

1. Eureka, prodotto omeodinamico, ad effetto pro-ape e antivarroa (composizione non comunicata, ma presumibilmente a base di un nosode di Varroa);

2. Apeas plus, prodotto omeopatico della Ditta Omeonatus (soluzione idro-alcolica con *Calcarea sulphurica* come componente dichiarata);

3. Apedin Vapor, prodotto fitoterapico dell'Istituto Fitofarmaceutico Euganeo, contenente estratti idroalcolici vegetali di *Echinacea*, *Spiraea*, *Thuja*, *Acetosella*.

Per ciascun prodotto le prove hanno avuto la durata di circa due anni e hanno interessato da 10 a 25 famiglie. Sono stati effettuati controlli periodici per accertare la caduta naturale delle varroe, la consistenza delle famiglie e la produttività. I risultati della prova hanno evidenziato che i tre prodotti testati, usati da soli, avevano un'efficacia del tutto insoddisfacente e non erano in grado di controllare la parassitosi.

Nel contesto del Piano di Assistenza Zoiotrica Omeopatica dal 1997 al 2001 della Provincia di Arezzo (Assessorato Agricolture e Foreste) fu sperimentato Hepar Sulphur in casi infestazione da Varroa.

Nelle aziende seguite, dove erano presenti allevamenti apistici con prevalenza di piccoli produttori, fu utilizzato Hepar sulphur alle potenze 30 CH e 200 CH, rimedio scelto per la sensibilità al freddo, tendenza alla suppurazioni, odori sgradevoli della covata, indicato per problemi dermatologici.

Le informazioni raccolte dai vari allevatori aderenti al piano dichiararono incrementi delle produzioni nelle arnie trattate rispetto alle produzioni di altre arnie dei vicini e nei territori limitrofi, ma non ci sono risultati pubblicati al riguardo.

Interessanti sono le esperienze effettuate da Ruiz Espinoza e Guerrero Salinas della Università Autonoma di Chapingo (Messico) dal 2003 al 2005, utilizzando due diversi tipi di rimedi: *Sulphur* 202 CH e il Nosode dell'acaro varroa 202 CH. L'uso della 202 CH non è molto usuale, ma Ruiz Espinoza, promotore dell'Agro Omeopatia, ha sempre usato questa potenza in ogni suo lavoro.

*Sulphur* è stato scelto perché comprende sintomi relazionati ai problemi di pelle, alla soppressione delle eruzioni cutanee con trattamenti locali, stimola la reazione dell'organismo, determina infiammazione di tutti gli orifizi del corpo con la sensazione di calore e bruciore, lo riconosciamo ancora per i tanti sintomi alla testa di cui le emicranie sono proverbiali e infine i molteplici disturbi gastroenterici di cui la diarrea che si aggrava al mattino è una keynote.

L'efficacia dei trattamenti è stata valutata attraverso la caduta delle varroe sul fondo dell'arnia.

Si è riscontrata una caduta maggiore negli alveari trattati con Nosode rispetto al controllo, mentre per *Sulphur* è risultata inferiore rispetto al controllo. Secondo gli autori una spiegazione dell'incremento della caduta degli acari negli alveari trattati con Nosode potrebbe essere dovuta al fatto che il corpo degli animali trattati li respingerebbe, e le api riuscirebbero ad eliminarli durante

le normali operazioni di pulizia.

La caduta delle varroa è risultata minore nel trattamento con *Sulphur* rispetto al controllo. Si può ipotizzare che essendo *Sulphur* un rimedio preventivo per eccellenza, ci si aspettava una maggiore efficacia sull'inibizione del trasporto dell'acaro nell'alveare da parte delle api, piuttosto che una azione diretta sull'ape infestata.

Dati i buoni risultati ottenuti col Nosode della varroa i ricercatori hanno continuato a somministrarlo a gruppi di famiglie anche negli anni successivi. Mentre all'inizio il Nosode della varroa ha determinato un incremento di caduta del 187% rispetto al controllo, negli anni successivi si è avuto piano piano un decremento della caduta nelle famiglie trattate rispetto al controllo. I ricercatori ne hanno dedotto che nel tempo questo trattamento tende a far scomparire completamente l'infestazione (Ruiz Espinoza F.J., Guerrero Salinas J.I., 2005).

Sempre presso l'Università Autonoma di Chapingo (Messico), nel 2004, Flores, nella sua tesi di laurea, ha riportato una sperimentazione effettuata utilizzando *Equisetum arvense* 60 CH per il controllo della varroa nelle api. Sono stati valutati la caduta delle varroe, la forza delle famiglie, il numero di telaini con covata. I risultati migliori si sono avuti utilizzando il rimedio aggiunto nel nutrito con una efficacia del 57%.

Un'ulteriore esperienza riscontrabile in letteratura è quella effettuata dal gruppo di ricerca dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Regioni Lazio e Toscana di Roma sulla utilizzazione del rimedio *Phosphorus* 30 CH, nel 2012 (Moscatelli F., et Al., 2016).

24 colonie di api mellifere sono state equamente suddivise in due diversi gruppi: uno trattato con *Phosphorus* 30 CH e uno non trattato. Nella scelta del rimedio sono stati considerati sintomi caratteristici propri delle api mellifere: irritabilità; sensibilità (come riportato da Kent nella Materia Medica: "il paziente fosforo è molto sensibile a tutte le sensazioni esterne"); occupato; perseverante; apprensivo durante la "tempesta".

L'efficacia del rimedio è stata valutata mediante la conta delle varroe sul fondo dell'arnia. I risultati della prova non hanno dimostrato però una efficacia del rimedio nel controllo della parassitosi.



Fig. 1. Apiario sperimentale utilizzato per le prove del nostro gruppo di ricerca.

In una serie di sperimentazioni condotte dal mio gruppo di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze dal 2011 al 2014 (Lotti C. 2012, Lotti C. e Martini A., 2013), è stato utilizzato il rimedio *Calcarea sulphurica* 200 CH. Il rimedio è stato scelto in base ai numerosi sintomi relativi alla pelle, ed ai sintomi generali quali la sensibi-



Fig. 2. Ape adulta con varroa.



Fig. 3. Conta varroe sul fondo dell'arnia (sono rosse e di forma discoidale).

lità al freddo ed alla stagione umida (Kent J.T., 1905) ed anche in base alla letteratura (il citato lavoro di Persano Oddo e Marinelli del 2002). Inoltre *Calcearea sulphurica* appartiene ai cosiddetti Sali di Schuessler. Stimola il metabolismo, favorisce la coagulazione del sangue, svolge un'azione di depurazione delle mucose ed è particolarmente indicato in caso di problemi dermatologici. L'alta potenza è stata scelta per avere un effetto a più lungo termine. In ambedue le prove effettuate su gruppi di 20 famiglie, 10 trattate e 10 di controllo è stata valutata, nel tempo, la caduta delle varroe sul fondo dell'arnia. Dopo il trattamento estivo con acido ossalico (Api-Bioxal<sup>®</sup>) che provoca l'eliminazione delle varroe con una efficienza dell'89.4%, si è sempre riscontrato un numero significativamente inferiore di varroe sul fondo delle arnie trattate con *Calcearea sulphurica* 200 CH. La caduta inferiore di varroe starebbe a significare, in questo caso, una buona efficienza del rimedio omeopatico che aumenterebbe la resistenza delle famiglie, riuscendo a stabilire un ottimo equilibrio fra api e parassiti.

## DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Come è stato detto nell'introduzione, in omeopatia non è mai facile combattere i parassiti, perché essendo essi stessi animali, possono reagire positivamente alla somministrazione dei rimedi. L'obiettivo quindi non è l'eliminazione totale del parassita, ma la creazione di un equilibrio fra questo e l'ospite. In quest'ottica un trattamento integrato come quello proposto con acido ossalico e *Calcearea sulphurica* 200 CH, potrebbe rappresentare l'equilibrio perfetto per combattere questa parassitosi. Utilizzando esclusivamente il rimedio omeopatico al momento è difficile ottenere la stessa efficacia. Del resto l'acido ossalico non è un farmaco sintetizzato dall'industria farmaceutica, ma è un prodotto naturale normalmente presente in diversi alimenti, ed in basse concentrazioni, anche nel miele. Questa molecola agisce per contatto impedendo all'acaro della varroa di succhiare l'emolinfa dal corpo dell'ape. Purtroppo ha dei limiti,

perché non riuscendo a penetrare nella covata opercolata, può essere usato solo sugli insetti adulti, ma l'uso contemporaneo di un rimedio omeopatico ne potrebbe aumentare l'efficacia.

Premesso questo, il trattamento omeopatico delle api pone diversi problemi e va affrontato in maniera un po' diversa da quella degli altri animali che siamo abituati a curare.

Il maggior ostacolo è quello della raccolta e repertorizzazione dei sintomi al fine di scegliere il rimedio adeguato. Capire quali sono i sintomi rilevanti, che saranno soprattutto organici e relativi alle generalità, non è affatto facile, data la natura ed il comportamento del superorganismo ape nel confronto dei patogeni. Basta pensare che per le api si parla di sistema immunitario sociale della colonia. L'"immunità sociale" è l'insieme dei meccanismi di difesa collettiva attuati dalle api per combattere predatori, parassiti e patogeni, che minacciano costantemente la sopravvivenza dell'alveare. Alcuni di questi sistemi di difesa sono preventivi e sono destinati a limitare la trasmissione di malattie all'interno del nido, mentre altri vengono attivati in caso di necessità, quando patogeni e/o parassiti sono già penetrati nell'alveare. Esempi di difese collettive sono la febbre sociale, il grooming, il comportamento igienico e la self-medication tramite l'uso di sostanze prodotte (veleno) o raccolte dall'ambiente (resina). Oltre ai meccanismi di difesa collettiva, vengono adottati simultaneamente meccanismi di difesa individuali che aumentano la resistenza o la tolleranza contro i nemici dell'alveare (Floris, 2017). In sintesi il rischio di considerare importanti dei sintomi omeopatici che non lo sono è ancora più alto che negli animali da reddito e in quelli d'affezione.

Per tutte queste difficoltà, è difficile pretendere di individuare con facilità un "rimedio di specie", o almeno "di fondo" da utilizzare da solo o in composé.

Ogni rimedio individuato necessita sicuramente di essere testato e verificato sul campo, su un numero statisticamente significativo di famiglie, per più di un ciclo produttivo, in diversi ambienti e climi per poter ottenere risultati scientificamente validi.

Le api, rispetto ad altri animali, si prestano abbastanza bene, dato che è abbastanza facile trattare un numero consistente di



Fig. 4. Pesatura arnie al fine di determinare la produzione totale di miele.



Fig. 5. Trattamento delle api mediante spruzzatura del rimedio *Calcearea sulphurica* 200 CH.

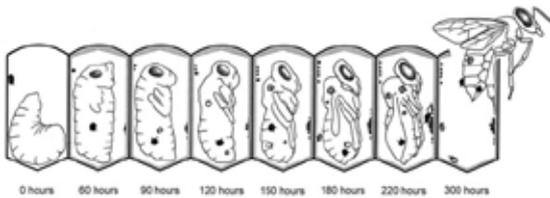


Fig. 6. Ciclo vitale varroa (Floris I., 2017, <https://www.georgofili.info/contenuti/le-api-e-le-loro-difese-naturali/4214>)

famiglie, sebbene sia abbastanza laborioso, come è stato accennato, contare le varroe cadute sul fondo dell’arnia, o sul corpo degli insetti, raccogliere i dati, elaborarli ed interpretarli.

Le api possono essere veramente preziose non solo per le loro produzioni e per l’ambiente, ma anche per l’omeopatia, perché trattando questi animali è possibile avere un numero consistente di dati confrontabili ed analizzabili statisticamente, quindi difficilmente contestabili da parte della cosiddetta “medicina ufficiale”.

**BIBLIOGRAFIA**

1. USAV, 2022, <https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/tiere/tierseuchen/uebersicht-seuchen/alle-tierseuchen/varroaose-eine-milbenkrankheit-der-bienen.html>
2. Apicoltura.CH, 2022, <https://www.apicoltura.ch/temi/salute-della-pe/trattamento-della-varroa.html>
3. Villotti S., Gestione omeopatica dell’ apiario, con attenzione particolare alle principali malattie che lo possono colpire, Scuola di Medicina Omeopatia di Verona, a.a. 2010/2011, <https://omeopatia.org/wp-content/uploads/2014/01/VILLOTTI-STEFANIA-9.2015-Tesi-DEFINITIVA.pdf>.
4. UNAAPI, 2022, <https://unaapi.it/sanita-dell-alveare/varroatosi/varroa-monitoraggio-3402/>
5. IZSLT, Aspetti Igienico Sanitari in Apicoltura, a cura di Formato G. e Ermenegildi A., Quaderni di Zooprofilassi, 2010, n° 5, [http://www.area-consumatori.it/AreaCon/Apicoltura/Doc\\_Corsi\\_ARAL/Aspetti\\_IgienicoSanitari\\_in\\_Apicoltura.pdf](http://www.area-consumatori.it/AreaCon/Apicoltura/Doc_Corsi_ARAL/Aspetti_IgienicoSanitari_in_Apicoltura.pdf)
6. Persano Oddo L., Marinelli E., Impiego di prodotti omeopatici nella lotta contro Varroa destructor Anderson & Trueman. In Atti XIX Congresso Nazionale di Entomologia, Catania, Italia, 10–15 Giugno, 2002. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali Istituto Sperimentale per la Zoologia Agraria, Sezione di Apicoltura, Roma.
7. Ruiz Espinoza F.J., Guerrero Salinas J.L., Resultado de investigación de Homeopatía en abejas (Apis mellifera m. L.). Fase I Control homeopático de ácaros (Varroa destructor Oud.) en abejas, La homeopatia de Mexico 74 (637) (2005) 112–120, <https://pesquisa.bvsalud.org/portal/resource/pt/hom-8603>
8. Flores S., Evaluación De La Dinamización Homeopática De Cola De Caballo (Equisetum arvense) Para El Control De ácaro (Varroa jacobsoni) En Abejas (Apis mellifera), Departamento de Agroecología, UIACH, Chapingo, México, 2005, pp.
9. 56, <https://repositorio.chapingo.edu.mx/handle/20.500.12098/137>
10. Moscatelli F., Pietropaoli M., Brocherel G., Martini A., Formato G., Phosphorus 30 CH to control Varroa population in Apis mellifera colonies, European Journal of Integrative Medicine 8 (2016), 861-864, <https://www.izslt.it/apicoltura/wp-content/uploads/sites/4/2018/06/Phosphorus-30CH.pdf>
11. Lotti C., Monitoraggio sanitario di famiglie di api allevate con metodo biologico e trattate con medicina integra, Tesi Dottorato di ricerca in agrobiotecnologie per le produzioni tropicali, Ciclo XXV, 2010/2012, <https://flore.unifi.it/retrieve/handle/2158/798457/25418/Tesi%20Dottorato%20Lotti>
12. Lotti C., Martini A., Calcearia sulphurica protects bees against varroasis, Homeopathy in practice, Summer (2013).
13. Kent J.T., Lectures on Homoeopathic Materia Medica, 1905, Philadelphia: Boericke and Tafel.
14. Floris I., 2017, <https://www.georgofili.info/contenuti/le-api-e-le-loro-difese-naturali/4214>

## MEDICINA OMEOPATICA

### IRMSO XXXV CORSO TRIENNALE DI MEDICINA OMEOPATICA CLASSICA HAHNEMANNIANA ONLINE

#### ANNO ACCADEMICO 2022/2023

**INIZIO: SABATO 22 OTTOBRE 2022**  
**TERMINE: SABATO 3 GIUGNO 2023**

2022: 22 ottobre - 5 novembre - 19 novembre - 17 dicembre  
 2023: 7 gennaio - 21 gennaio (Seminario ECM FAD) - 18 febbraio - 18 marzo (Seminario ECM FAD)  
 1 aprile - 29 aprile (Seminario ECM FAD) - 13 maggio - 3 giugno (Seminario ECM FAD)

Quota di iscrizione: I anno € 200+ IVA in due rate - II e III anno € 900+IVA in due a più rate

#### 24° CORSO ANNUALE DI PERFEZIONAMENTO ONLINE

**INIZIO: SABATO 22 OTTOBRE 2022**  
**TERMINE: SABATO 3 GIUGNO 2023**

2022: 22 ottobre - 19 novembre - 17 dicembre  
 2023: 7 gennaio - 21 gennaio (Seminario ECM FAD) - 18 febbraio - 18 marzo (Seminario ECM FAD)  
 1 aprile - 29 aprile (Seminario ECM FAD) - 13 maggio - 3 giugno (Seminario ECM FAD)

Quota di iscrizione: € 500 + IVA

#### EVENTO ECM FAD 2023 IN QUATTRO SEMINARI - ONLINE

Medici, Odontoiatri, Veterinari, Farmacisti e le altre figure professionali in ambito sanitario  
**CREDITI ECM 36 ANNO 2023**  
 21 gennaio - 18 marzo - 29 aprile - 3 giugno

Quota di iscrizione: € 180 (gratuito per allievi IRMSO)

[WWW.IRMSO.IT](http://www.irmso.it)      [INFO@IRMSO.IT](mailto:info@irmso.it)

**DIRETTORE ACCADEMICO: DOTT. PIETRO FEDERICO**

Docenza e programmi a norma dei requisiti della delibera n°51/98 - Ordine dei Medici, delle Linee Guida L.M.H.I. E.C.H. e F.I.A.M.O.  
 Scuola accreditata L.M.H.I. - Liga Medicorum Homeopathica Internationalis Diploma Internazionale.